

# Divine Providence

*(Relazione dei tiri sullo scudo rosso)*

**Legenda:**

- Chiodo
- Friend incastrato
- Camino/Diedro chiuso
- Diedro aperto
- Cengia
- Spit



# Divine Providence

**Data:** dal 30 Luglio al 02 Agosto 2013

**Ripetitori:** Marco Majori e Bruno Mottini.

**Attrezzatura:** NDA, 2 serie di Friends dal n° 0,3 al 2 (camelot), 1 Friend n° 3 e 1 serie di micro, serie di nuts dal n° 4 al n° 10. La nostra strategia:

**Giorno 1:** In tarda mattinata raggiungere il rif. Torino con la funivia da Courmayeur e da qui proseguire fino al bivacco della Fourche. (2-4 ore)

**Giorno 2:** Alle prime luci iniziare le doppie (4 da 25 m) fino al ghiacciaio della Brenva. Attraversarlo e risalire il Col Moore. Da qui con altre 4 calate da 25 m e qualche facile trasferimento in conserva tra una e l'altra (tendenzialmente verso sinistra faccia a valle) si raggiunge il ghiacciaio inferiore della Brenva e in pochi minuti il punto più basso del Pilier d'Angle

Noi abbiamo attaccato circa 60 m più a sinistra, dopo il piccolo nevaio che rimonta sulla parete, lungo una rampa in obliquo verso sinistra. Al termine di questa (25 m) seguire una cengia orizzontale verso destra e al suo termine proseguire, ricercando le minori difficoltà, in direzione di un evidente camino strapiombante.

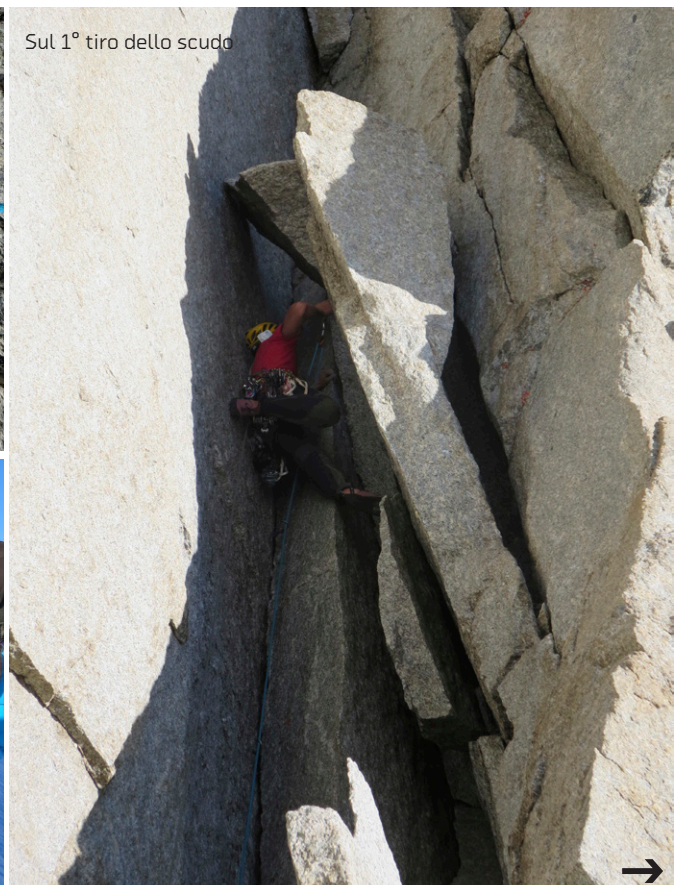
Dopo circa 8 tiri medio/lunghi (max. 5c, 300 m), i primi obliqui verso sinistra e poi tendenti a destra, si arriva al camino. Questo essendo spesso bagnato, va passato alla sua destra, giungendo alla sosta, posta proprio sopra la verticale dello strapiombo (6b, 40 m). Si continua per altri 2 tiri (6a, 30 m e 5b, 20 m), attraversando a destra ed ignorando un chiodo ancora a destra per poi puntare alla base dello scudo rosso. Parecchie le cenge per un discreto bivacco. (9-11 ore) Giorno 3: Attacciamo lo scudo quando è completamente illuminato dal sole. Troviamo tutti i tiri in condizioni perfette. Di seguito la relazione. Usciti dalle difficoltà, si continua per circa 200 m, tendendo verso la parete nord e seguendo poi il filo di una cresta fino ad arrivare alla cima del Pilier d'Angle (eventualmente posto da bivacco). Questa ultima parte è stata salita completamente con le scarpette d'arrampicata, in parte a tiri ed in parte in conserva lunga (max. IV°). Dalla cima, dopo 600 m lungo la cresta di Peutérey si esce in punta al Bianco di Courmayeur (4765 m) e poi si continua, passando per la cima del Monte Bianco (4810 m), fino al bivacco Vallot (4362 m). (11-14 ore) Giorno 4: In mattinata si scende via Gouter (o Gonnella) fino al Nid d'Aigle (3-4 ore). Da qui poi con treno fino a La Fayet e alla civiltà!



Sul famoso diedro strapiombante di 7c



Cima!



Sul 1° tiro dello scudo



# Divine Providence

## Note:

E' una salita fantastica, complessa e molto faticosa.

Affrontarla in condizioni di alta pressione stabile prolungata. Ritirata non consigliabile!

Per affrontare questa via bisogna essere molto ben allenati e capaci di muoversi in terreno di alta montagna.

L'avvicinamento è complesso e pericoloso soprattutto nella zona del Col Moore.

Percorrere lo zoccolo basale (circa 400 m) richiede esperienza, per non trovarsi fuori via (altre possibilità, che però potrebbero rivelarsi più complicate). Poche le protezioni in loco in questo tratto. Soste per lo più da attrezzare.

All'inizio delle difficoltà su roccia occorre essere abituati a non proteggersi molto. Il gran diedro e il tetto finale si possono salire in artificiale semplice (A1), mentre il resto ti obbliga ad arrampicare in libera.

Per raggiungere la cima del Pilier d'Angle bisogna fare attenzione alla roccia molto instabile ed eventualmente al ghiaccio.

La cresta di Peuterey è uno scivolo di neve e ghiaccio attorno ai 50° sul quale bisogna rimanere molto concentrati.

## Ringraziamenti



vedi italiano

